

SALONE DEL LIBRO  
LE BUONE  
LETTURE



ROBERTO  
PAZZI

**COME STA** il lettore italiano? Il suo stato di salute consente di continuare a credere che scrivere abbia senso? Le domande mi assalgono accingendomi a parlare dell'ultimo romanzo, "La trasparenza del buio" (Bompiani) al salone di Torino, domani, quando io e altri tre scrittori - Morvillo, Scaraffia e Venezia - parleremo delle "varie forme dell'amore" esplorate nei nostri libri. Leggere esige due condizioni essenziali di comportamento, sempre più difficili: saper stare da soli e saper stare in silenzio. Perché un libro non parla come un film o una soap opera, non seduce la mente con suoni ed effetti speciali, con colori che spiatellano la vita in salotto o in camera da letto. Un libro è timido, non grida, sussurra. Richiede la concentrazione che mette in scena la storia evocata dai segni convenzionali delle parole, facendo dei lettori autentici registi, attori, sceneggiatori, costumisti, truccatori, costringendoli ad essere "attivi". Non vellica i sensi come la tv o il cinema, non va incontro alla pigrizia passiva, non ci fa carne assorbente di immagini precotte. Ce le dobbiamo costruire noi le immagini, tutte da soli. Evocandole dal pozzo del vissuto, attribuendo ad Anna Karenina, leggendone la tragica storia d'amore, il volto della donna più bella e inquietante che abbiamo conosciuto.

**STA QUI** la forza e la debolezza della lettura. E troppo seducente la tentazione di lasciar fare tutto alle immagini in movimento. Dopo una giornata di lavoro, sprofondiamo davanti alla tv che ci allatta e ci arrende solo a quei libri che, nella comoda assenza di stile, ne riproducano il passivo assorbimento, uno di quelli spesso in cima alle classifiche, dove regnano romanzi sabotatori della Letteratura, con frasi di cinque parole, di pura descrizione e dialogo, senza pensiero. Un libro vero è scomodo, stana associazioni fra lo scritto e la nostra esperienza, scava associazioni di idee improbabili, frutti che la mano non raccoglie in caduta dall'albero della tv, ma deve andare a cercarsi lontano, nel proprio immaginario. E solo così nutre la memoria e la fantasia. George Steiner ha lanciato il suo allarme sul rischio del libro di morire, in una dilagante barbarie che decerebra soprattutto i più giovani, al palato dei quali non si rende più convertibile la narrazione di un classico come Shakespeare o Dostoevskij. E scoraggia vedere l'editoria stessa farsi del male, pubblicando o premiando con starnazzante pubblicità libri con periodi di mezza riga, ricorso allo slang più volgare, rinuncia alla elaborazione di un pensiero appena più complesso.

LA FAUNA  
CHE CAMBIA

I gabbiani arrivano in città, i passerini sono impauriti, i boschi si ripopolano. Sappiamo poco di loro, serve una nuova educazione



VINCENZO  
PARDINI

**DIMENTICHIAMO** spesso che la nostra esistenza è subordinata a quella della natura che ci circonda. Non solo la flora, ma anche la fauna, da qualche anno sempre più varia e numerosa. I nostri figli e nipoti appartengono alla generazione così detta tecnologica: il computer, Internet e altro sono al centro dei loro interessi. Il mondo della comunicazione e dell'informazione è cambiato. Sappiamo tutto in tempo reale. O almeno lo pen-

**SEGNALI POSITIVI**  
Molti giovani riscoprono l'agricoltura: si guadagna poco ma si è immersi nella vita vera

siamo, avendo fatto delle illusioni una consuetudine. La quale va, soprattutto, a discapito dei giovani. Molti dei quali, infatti, non sanno distinguere una gallina da un gallo, un asino da un mulo. Ma non gliene possiamo fare una colpa.

**OGNUNO** è testimone dell'epoca in cui vive. All'opposto dei loro nonni e padri, non hanno conosciuto la società agreste, dove animali domestici e uomini convivevano e lavoravano insieme. Un richiamo che ha però cominciato a farsi risentire, tanto che diversi giovani, da qualche anno a questa parte, si stanno dedicando all'agricoltura, scoprendovi una sorta di madre, che li invita a perseverare. E, sebbene i guadagni non siano allettanti, sono compensati dal fatto di poter vivere a diretto

# Gli animali nostri fratelli Ma non li conosciamo più

Tornano lupi e orsi eppure cresce il distacco dalla natura



In alto una coppia di lupi e a sinistra un daino in fuga scortato dalla polizia stradale per le strade di Verona

nuti nocivi. Ci sono voluti quasi cento anni, per capire che l'equilibrio del nostro ecosistema passa, soprattutto, attraverso le specie animali. Non a caso nel Trentino sono tornati, provenienti dalla Slovenia, gli orsi, che non è escluso si espandano, riprendendo quei territori che già furono loro. Non da meno sono stati i mutamenti in ambito ornitologico.

**I PASSERI** della nostra infanzia stanno riducendosi. Se ne vedono sempre di meno, e non sembrano più essere di buon umore come nel passato. Ritirati vicino alle case, i loro voli sono brevi e sospettosi: temono corvi e cornacchie, padroni di cielo e terra. Stesso timore lo vivono le ghiandaie, che stanno nascoste nel fondo dei boschi, e con cautela escono allo scoperto. I gabbiani, dalle zone di mare si sono trasferiti nelle periferie delle città, specie dove si trovano i siti della mondezza, di cui si cibano. Sui tetti delle città, disperdono i piccioni. Li stanno sostituendo, e il loro guano non è meno pernicioso. Senza avvedercene, in modo graduale, siamo finiti in un altro mondo, che ci mette di fronte a un nuovo regno faunistico, in cui sia noi sia i nostri ragazzi dovranno essere educati a vivere. Ma non tramite Wikipedia che, sebbene utile, non è certo esaustiva. Bensì conoscendo queste nuove realtà dal vivo. A cominciare dagli animali delle fattorie e quelli selvatici, avvalendosi di visite guidate nei luoghi dove pascolano e vivono. Non è infatti poi così difficile, avvistare cervi, mufloni, daini, cinghiali e lupi. Basta andare nelle località preposte, armati di curiosità e di pazienza. Un modo, crediamo, di dare ai nostri giovani un'educazione sentimentale aggiunta: quella animalista.

contatto con la natura, coi suoi tempi e manifestazioni. Le fattorie didattiche, frequentate dalle scolaresche, mirano anche a questo: far loro capire che la vita, quella vera e delle origini, non è nata tra cemento e asfalto, ma tra terra, alberi e bestie. L'arte pittorica e fotografica dopo, ce ne offre la dimostrazione. Ciò non toglie che i nostri ragazzi do-

vranno imparare a conoscere gli animali, specie i selvatici, anche in proprio, senza timori né pregiudizi. I nostri boschi sono divenuti il regno sommerso di ungulati e lupi, ormai sparsi quasi ovunque. Sotto certi aspetti siamo tornati agli inizi del secolo scorso, quando ancora i lupi erano sulle nostre montagne e pianure, e gli veniva data un caccia spietata, poiché rite-

DAL 12 AL 18 MAGGIO IN TUTTA ITALIA IL FESTIVAL ORGANIZZATO DALLE BANCHE PER GLI STUDENTI

## Creativi si diventa, a tu per tu con la cultura

Stefano Grassi  
ROMA

«IL NOSTRO PAESE è stato forte quando ha investito sui talenti, la creatività, la cultura, l'intelligenza. E, se i giovani di oggi escono semplicemente dal modello televisivo che ha prevalso in questi anni e vengono aiutati ad apprezzare la bellezza, vorrà dire che abbiamo investito su quello che abbiamo di più forte». Lo ha detto ieri il ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, presentando il Festival della Cultura Creativa organizzato dal 12 al 18 maggio dall'Abi, l'associazione delle banche italiane. Giusto per far capire il valore anche educativo e didattico del museo, luogo della memoria, ma anche incubatore del futuro. Che «le nuove generazioni siano portatrici di innovazione e sviluppo e rappresentino il capitale umano indispensabile per costruire l'Italia di oggi e quella di domani» lo ha messo in luce anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ringra-



ziando il presidente Napolitano per aver «onorato l'Associazione con la Medaglia del Presidente della Repubblica». È dunque su questo grande tema che accomuna la cultura del mondo occidentale che verterà l'iniziativa dell'Abi che attraverso le banche associate coinvolgerà le scuole primarie di oltre 60 città italiane, da nord a sud, da Vipiteno ad Acireale, con una serie di iniziative orientate alla creatività, alla sensibiliz-

zazione delle capacità espressive e all'esperienza laboratoriale (il programma su [www.festival-culturacreativa.it](http://www.festival-culturacreativa.it)).

**TEMA PORTANTE** di questa prima edizione è il "museo immaginario". Tra i primi istituti ad aderire con entusiasmo all'iniziativa, Unicredit e Monte dei Paschi di Siena, che organizzano laboratori mostre, teatro, musica nelle sedi di Bologna, Palermo, Torino, Mantova, Padova e Siena e, gran finale, uno spettacolo con la Filarmonica della Scala a Milano. L'appuntamento a Bologna è per sabato 17 maggio alle 11, alle 15 e alle 16.30, a Palazzo Magnani in via Zamboni. Mentre a Siena, Mps porta gli alunni a villa Salimbeni per "studiare" il dipinto esposto per il ciclo "Ritorno alla luce" ("La Madonna che adora il Bambino") e nel Museo San Donato, con una breve ricognizione della collezione d'arte della Banca e un corso di pittura. A Firenze iniziative in Palazzo Vecchio (Cariparma), Palazzo Strozzi e Palazzo Incontri (Banca CR Firenze Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo).